

Sabato della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera agli Ebrei 13, 15 - 17. 20 - 21****Marco 6, 30 - 34****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.

2) Lettura: Lettera agli Ebrei 13, 15 - 17. 20 - 21

Fratelli, per mezzo di Gesù offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Riflessione¹³ su Lettera agli Ebrei 13, 15 - 17. 20 - 21

- Le esortazioni di questi ultimi versetti della Lettera agli Ebrei riguardano la lode continua a Dio per mezzo di Gesù, la beneficenza e la condivisione dei beni, perché la fede e la riconoscenza a Dio per la salvezza ricevuta, non restino solo parole sulle labbra e diventino opere concrete per il bene dei fratelli, perché questo farsi carne delle parole fa gioire il Signore. Infine è il momento dell'esortazione all'obbedienza fiduciosa ai capi della comunità, verso i quali è richiesto un atteggiamento di sottomissione che renderà il loro compito, di guida e di custodia, meno gravoso. I capi, a loro volta, devono vigilare per conto di Dio e non esercitare il potere a nome proprio. Dall'armonia nelle relazioni e dal rispetto che i membri della comunità nutriranno per i capi della comunità, nascerà il bene di ognuno di essi e della comunità intera. Nei versetti 20 e 21, infine, l'autore della Lettera agli Ebrei saluta i membri della comunità con una benedizione solenne, bellissima e altisonante: «Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo». Leggendola si è come assorbiti, risucchiati nella circolarità di una dinamica virtuosa d'amore che vede Dio chinarsi verso l'uomo, e nel sacrificio di Gesù riportarlo in alto verso la vita eterna. S'invoca Dio per renderci perfetti, perché possiamo compiere la sua volontà, e gli si chiede di operare in noi ciò che a Lui è gradito per mezzo di Gesù. Egli è il tramite della nostra salvezza, nessuno va al Padre se non attraverso Lui. Preghiamo allora anche noi Dio Padre che, per mezzo di Gesù, renda anche noi perfetti in ogni bene, perché possiamo compiere la sua volontà in tutto ciò che saremo, e che vivremo, in questo giorno e in tutti gli altri a venire.

- Siamo alla conclusione della "Lettera agli ebrei" per cui vengono dati suggerimenti etici di comportamento adatti a credenti in Gesù che fanno parte dell'unica Chiesa.

Con alcune allusioni alla festa ebraica della "celebrazione della espiazione" (ebrei 9,7; Levitico 16) si ricorda ciò che il sommo sacerdote compiva, quando bruciava fuori dall'accampamento il corpo degli animali sacrificati. "Anche Gesù per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori dalla porta della città"(v 12).

"Usciamo dunque verso di Lui..." (v 13) sviluppando in questo nuovo contesto, fuori dall'antico tempio, liturgie, comportamenti e scelte di vita che ci permettono in Gesù (nuovo tempio, nuovo sacerdote e nuova offerta) di costituire un popolo nuovo.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Rigetti e Cristina Bordoni in www.preg.audio.org - don Raffaello Ciccone

- Perciò noi svolgiamo "un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome" (v 15);

- A tale offerta di lode, però, va aggiunto il dono della carità (v 16).

- Nel rapporto tra fratelli va sviluppata una profonda docilità e obbedienza ai "capi" perché possono vegliare con gioia, sviluppando il proprio impegno.

Gli ultimi due versetti (20-21) sintetizzano le linee teologiche della "Lettera agli ebrei". Il Dio della pace ha preparato un'alleanza eterna attraverso la risurrezione di Gesù, riconoscendo nel sangue dell'amore versato, un'alleanza eterna. Per noi che crediamo in Gesù quest'alleanza è impressa nei cuori.

Il nostro cammino opera i gesti della pace e della volontà di Dio mediante Gesù e la sua somiglianza. Vi si può leggere qui la conclusione liturgica del discorso-omelia che è stato fatto in questi capitoli.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

• È sempre una gioia pensare che Gesù ci ha dato come madre la sua stessa madre: sappiamo quanta dolcezza e quanto coraggio questo mette nella nostra vita spirituale. Oggi finiamo la lettera agli Ebrei e vi troviamo un ultimo importante insegnamento, che possiamo ricevere come se ci venisse dato da Maria, la quale certamente ci direbbe le stesse cose.

"Per mezzo di Gesù Cristo offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio". La nostra anima deve essere sempre in attitudine di lode e di ringraziamento, e per questo dobbiamo aver coscienza dei grandi doni che continuamente Dio ci fa per mezzo di Gesù.

Una volta convinti di questo, la riconoscenza ci spinge a compiere con gioia gli altri sacrifici che l'autore della lettera ci consiglia. Eccoli: "Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace". È il sacrificio della carità fraterna, nella continua apertura agli altri per fare del bene, aiutare, per dividere con loro quello che abbiamo. In questo modo noi continuiamo l'offerta di Cristo nella realtà della nostra vita, anzi è lui che continua in noi la sua offerta.

"Obbedite ai vostri capi, perché essi vegliano su di voi come chi ha da renderne conto". Qualche volta è difficile obbedire, essere sottomessi, ma la strada della vera carità e dell'unità è questa, non ce ne sono altre. L'attitudine di fondo in questa obbedienza è la sottomissione a Dio, attraverso i capi che egli ha scelto.

Se viviamo così, il Dio della pace potrà renderci perfetti in ogni bene per mezzo di Gesù, nostro Signore, operando in noi la sua volontà. Come lui ha compiuto in sé la volontà del Padre, noi possiamo compierla per mezzo di lui trovando la pace, la gioia, la carità piena.

In tutto ciò Maria è la nostra guida, lei che ha sempre offerto a Dio un sacrificio di lode, che ama maternamente tutti gli uomini, che è sempre l'umile serva del Signore, completamente sottomessa alla sua volontà.

• «Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù... e disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte». (Mc 6, 31-32) - Come vivere questa Parola?

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Papa Francesco, Angelus, 22 luglio 2018 in www.vatican.va

L'Evangelista Marco ci rivela un tratto molto umano e tenero di Gesù nei confronti dei suoi apostoli. Egli si dimostra preoccupato per loro, che ha mandato ad annunciare il vangelo, perché non si stancassero troppo, indaffarati com'erano nel loro lavoro, tanto che «non avevano neanche il tempo di mangiare». Gesù era convinto che per i suoi apostoli era importante «stare con lui» per riposare un po' e condividere fra di loro le esperienze della missione. Era importante andare «in disparte, loro soli, in un luogo deserto» lontano dalla folla, nell'intimità con Gesù.

Non si può capire a fondo il significato della missione rimanendo soffocati dalle cose da fare e dalla folla. Occorre ascoltare il comando di Gesù: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'». Il missionario di tutti i tempi, anche dei nostri, corre il rischio di essere frastornato, catturato dalla folla e dalle cose da fare. Il riposo dalle fatiche missionarie, il discernimento dei successi e degli insuccessi, la degustazione delle gioie della missione, sono possibili soltanto nello «stare con lui», nell'intimità del dialogo con Gesù.

Oggi, in una pausa di riposo e di preghiera, ripeterò a me stesso l'invito personale e tenero di Gesù: «Vieni in disparte, tu solo, in un luogo deserto e riposati un po'».

Ecco la voce un invito di Gesù (Mt 11, 28-30): «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro»

- Ecco le parole di Papa Francesco:

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (cfr Mc 6,30-34) ci racconta che gli apostoli, dopo la loro prima missione, ritornano da Gesù e gli riferiscono «tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato» (v.30). Dopo l'esperienza della missione, certamente entusiasmante ma anche faticosa, essi hanno un'esigenza di riposo. E Gesù, pieno di comprensione, si preoccupa di assicurare loro un po' di sollievo e dice: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (v.31). Ma questa volta l'intenzione di Gesù non si può realizzare, perché la folla, intuendo il luogo solitario dove si sarebbe diretto con la barca insieme ai suoi discepoli, accorse là prima del loro arrivo.

Lo stesso può accadere anche oggi. A volte non riusciamo a realizzare i nostri progetti, perché sopraggiunge un imprevisto urgente che scombina i nostri programmi e richiede flessibilità e disponibilità alle necessità degli altri.

In queste circostanze, siamo chiamati ad imitare quanto ha fatto Gesù: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (v.34). In questa breve frase, l'evangelista ci offre un flash di singolare intensità, fotografando gli occhi del divino Maestro e il suo insegnamento. Osserviamo i tre verbi di questo fotogramma: vedere, avere compassione, insegnare. Li possiamo chiamare i verbi del Pastore. Lo sguardo di Gesù non è uno sguardo neutro o, peggio, freddo e distaccato, perché Gesù guarda sempre con gli occhi del cuore. E il suo cuore è così tenero e pieno di compassione, che sa cogliere i bisogni anche più nascosti delle persone. Inoltre, la sua compassione non indica semplicemente una reazione emotiva di fronte ad una situazione di disagio della gente, ma è molto di più: è l'attitudine e la predisposizione di Dio verso l'uomo e la sua storia. Gesù appare come la realizzazione della sollecitudine e della premura di Dio per il suo popolo.

Dato che Gesù si è commosso nel vedere tutta quella gente bisognosa di guida e di aiuto, ci aspetteremmo che Egli si mettesse ora ad operare qualche miracolo. Invece, si mise a insegnare loro molte cose. Ecco il primo pane che il Messia offre alla folla affamata e smarrita: il pane della Parola. Tutti noi abbiamo bisogno della parola di verità, che ci guidi e illumini il cammino. Senza la verità, che è Cristo stesso, non è possibile trovare il giusto orientamento della vita. Quando ci si allontana da Gesù e dal suo amore, ci si perde e l'esistenza si trasforma in delusione e insoddisfazione. Con Gesù al fianco si può procedere con sicurezza, si possono superare le prove, si progredisce nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Gesù si è fatto dono per gli altri, divenendo così modello di amore e di servizio per ciascuno di noi.

Maria Santissima ci aiuti a farci carico dei problemi, delle sofferenze e delle difficoltà del nostro prossimo, mediante un atteggiamento di condivisione e di servizio.

6) Per un confronto personale

- O Dio che ci riunisci attorno a te, non far mancare alla tua chiesa uomini santi e generosi e suscita in essa la voce della profezia e della misericordia. Ti preghiamo?
- O Dio che dai la vera pace, guarda i tuoi figli che soffrono e che lottano per un mondo migliore: fa' che dalla loro offerta rifioriscano la giustizia e l'amore. Ti preghiamo?
- O Dio che gradisci il sacrificio del cuore, purifica i nostri atti nel fuoco della tua carità: rendici solidali a Cristo e ai fratelli. Ti preghiamo?
- O Dio che ti commuovi per il tuo popolo: assisti chi nasce e chi muore, illumina chi ha perso ogni ideale, conforta chi è abbattuto, insegna a tutti la tua verità. Ti preghiamo?
- O Dio che abbracci l'universo: donaci un cuore che sappia discernere la tua volontà e la forza di viverla con serenità. Ti preghiamo?
- Per chi sente il bisogno di raccogliersi in disparte a meditare. Ti preghiamo?
- Per chi sta cercando la propria strada nella vita. Ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*